



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



AVVISI PARROCCHIALI DAL 23 GENNAIO AL 6 FEBBRAIO 2022

Camminare insieme ci fa chiesa

La nuova Lettera pastorale del Vescovo ci accompagnerà in questa fase sinodale:

"L'ascolto è un metodo e uno stile.

Ascoltandoci tra noi ascolteremo lo Spirito che ci parla"

Si è aperta in questi giorni per tutte le diocesi del mondo la fase dell'ascolto prevista dal Sinodo dei Vescovi e dal Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Ad accompagnare il nostro cammino diocesano ci sarà anche la nuova Lettera pastorale del nostro Vescovo dal titolo "Subito cercammo di partire..." (At 16,10). Un testo che il Vescovo ha scritto in continuità con la lettera dello scorso anno, "Saldi nella speranza", anche grazie al "filo rosso" del viaggio dell'Apostolo Paolo e dei suoi compagni che avevamo lasciato mentre cercavano di partire per la Macedonia: alle soglie, dunque, della loro ripartenza. Un ripartire che in quest'ultimo anno anche noi abbiamo sentito di poter e dover fare. "Come lui abbiamo iniziato una traversata in tempi difficili, fiduciosi che la via si sarebbe riaperta" scrive il Vescovo. E siamo in ascolto "di parole buone che ci diano orientamento e che ci indichino la strada". Ma per ascoltare c'è bisogno di silenzio, di tempo, di calma. Un silenzio al quale il Vescovo racconta di essere stato personalmente costretto, quest'estate, a causa del suo infortunio in montagna. Ecco che le "Riflessioni sulle difficoltà e sulla gioia del camminare insieme e sui passi da condividere" – espressione che fa da sottotitolo alla Lettera – sono frutto anche di una "piccola vicenda personale", con i suoi diversi passaggi: essere bloccati, dipendere dagli altri, accettare l'aiuto, scoprire che si soffre "tutti interi", corpo e spirito, affidarsi a qualcuno che ti insegna a camminare di nuovo, superare difficoltà e sconforto, godere dei piccoli successi...

"Quella del cammino è una metafora potente per la vita degli uomini e delle donne, di tutti i tempi – scrive il Vescovo -. Gesù è stato nei suoi giorni terreni un grande camminatore, e così tutti i grandi punti di riferimento nella storia della salvezza (Abramo, Mosè, Paolo...). Credo che alcune riflessioni a partire da una mia personalissima «difficoltà di cammino» possano essere di qualche utilità" scrive il Vescovo, che invita a camminare insieme in questo tempo che si apre con il Sinodo dei Vescovi e con il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, lasciandoci tutti coinvolgere, perché la Chiesa è un organismo vivente e complesso, che ha bisogno del contributo di tutte le sue componenti per vivere e per funzionare".

Attenzioni per le comunità

Ecco, allora, l'invito alle comunità ad accettare di partecipare al meglio al Sinodo, con passione e generosità, e con alcune attenzioni particolari. Prima di tutto accettando di non poter fare da soli, di condividere all'interno della comunità e con le altre comunità vicine, in una fitta rete di relazioni, nella quale gli organismi di partecipazione (i Consigli) a tutti i livelli rappresentano i nodi. E ancora, l'invito ad aprirsi al dialogo con il territorio, "a sentirsi sempre più solidali con i tanti compagni di viaggio" che incontriamo quotidianamente.

Se vogliamo «metterci in cammino» lo possiamo fare solo assieme – assicura il Vescovo riprendendo l'immagine della Chiesa come corpo di Cristo -, "perché siamo Chiesa insieme, e non potremmo mai esserlo isolati gli uni dagli altri. L'esperienza di questo legame parte ed è resa possibile dall'Eucaristia, corpo di Cristo che si comunica ai discepoli riuniti attorno alla Parola, al pane e al vino". **Ecco l'appello a continuare ad attingere dalla celebrazione eucaristica la forma del nostro vivere insieme e vivendo la messa domenicale come momento bello e rigenerante della comunità**, da cui possa scaturire vita «eucaristica» nelle nostre case, sui luoghi di lavoro, negli ospedali e nelle carceri, nelle scuole, nei luoghi della solitudine come in quelli della cultura e dell'incontro".

In ascolto di tutti

Certo, bisogna superare resistenze, blocchi e paure, per imparare di nuovo a vivere e a camminare, possiamo però "donarci uno sguardo fiducioso, imparare a vedere segni di speranza: la bontà delle persone, la generosità di tanti, la bellezza della condivisione semplice delle esperienze elementari della vita", imparando anche a semplificare le forme di vita delle nostre comunità – suggerisce il Vescovo -. E sempre in ascolto, di tutti, soprattutto di quelli che si sentono trascurati, dimenticati. "Già lo avevo chiesto nella lettera pastorale dell'anno scorso, e torno a indicarlo come uno stile irrinunciabile e decisivo. Avevo indicato esercizi concreti di ascolto, chiedendoci in ogni nostra attività se e come riusciamo a vivere queste dimensioni: l'ascolto della Parola di Dio e la sua «incarnazione» negli stili di vita; l'ascolto della Chiesa; l'ascolto dei poveri; l'ascolto reciproco; l'ascolto della storia. L'ascolto è un metodo ed uno stile. Ascoltandoci tra noi ascolteremo lo Spirito che ci parla".

In ascolto della Parola

Ecco che il Vescovo, continuando nel confronto tra la propria personale esperienza e il cammino che ci aspetta come Chiesa, suggerisce "un po' di «fisioterapia sinodale», con lo Spirito Santo che ci incoraggia, ci guida e ci insegna a camminare. Suggesto di trarre le sue indicazioni dalla lettura comunitaria dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. So che in molte comunità si vive un bell'ascolto della Parola, con «lectio», incontri biblici, con il Vangelo nelle case e molte esperienze, da coltivare e incoraggiare. Invito a farlo ovunque in modo costante, diffuso, coinvolgente. Magari anche solo gustando una pagina delle Scritture ogni giorno. Allora, forse, proprio quest'esperienza ci permetterà di togliere la «sinodalità» dal novero delle «cose da fare», o delle parole d'ordine ecclesiali che dopo una stagione perdono di gusto e di sapore. Il Cammino sinodale che percorriamo assieme alla Chiesa tutta si ripresenta invece alla meraviglia e allo stupore di chi può fare nuovamente dei timidi passi dopo essere stato costretto all'immobilità: passi lenti, impacciati forse, ma preziosi, gustosi e pieni di vita".

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ **PAPA FRANCESCO**

PER LA LV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del *messaggero di pace* significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il *cammino della pace*, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi *il grido dei poveri e della terra* non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre *tre vie* per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il *dialogo tra le generazioni*, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, *l'educazione*, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, *il lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni».

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di con-

divisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale.

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

3. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere

la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. «Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media». È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

4. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di *welfare* che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità uma-

na, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella *dottrina sociale della Chiesa*.

Cari fratelli e sorelle! Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro. E assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2021

Francesco



BANDO SERVIZIO CIVILE 2021 APERTO IL BANDO

Presenta la tua domanda entro: ore 14:00 del giorno 26 GENNAIO 2022

12 MESI
DURATA DEL PROGETTO

1145 ORE
DURATA DEL PROGETTO

444.30€
IMPORTO A SERVIZIO CIVILE

220 POSTI
NUMERO POSTI DISPONIBILI

DOL+SPID
PER LA DOMANDA DI CANDIDATURA

IL TELAIO
La Comunità che resiste
ritessendo legami

I NOSTRI
PROGETTI

CULTURA
e PROGETTO

SOCIALE
e PROGETTI

AMBIENTE
PROTEZIONE CIVILE
e PROGETTI

SETTORE SOCIALE

PROGETTO
TESSERE FUTURO
ACCOMPAGNARE I MINORI
IN CRESCITA

Codice progetto:
PTCSU0020121011046NMTX

Codice Sede: 178270
SCUOLA INFANZIA
FRANCESCO E GINEVRA LOSCHI

Per info:
0422.383338
@serviziocivilecomunetrevigiane.it
<https://comunitatrevigiane.it/serviziocivile/bando-ordinario-2021>
@serviziociviletreviso

AVVISI E INCONTRI

- Domenica 23 gennaio: **Domenica della Parola di Dio**. Verrà data particolare attenzione alla Messa. A Levada in chiesetta antica alle ore 15.30 **Lectio sulle parabole della Misericordia nel Vangelo di Luca**. Ci accompagnerà all'ascolto don Federico Giacomini, parroco di Varago e Candelù.
- Giovedì 27 gennaio: i sacerdoti sono impegnati nell'incontro di congrega che si tiene a Levada (dalle 9.15)
- Venerdì 28 gennaio: **Adorazione a Levada** dalle 18.30. Alle 20.30 preghiera guidata in ascolto del messaggio del Papa per la pace
- Mercoledì 2 febbraio: **Presentazione di Gesù al Tempio, Madonna della Candelora**, 26a Giornata mondiale per la vita consacrata. Sante Messe con la benedizione delle candele: ore 8.30 a Levada e ore 15.00 a Negrisia
- Giovedì 3 febbraio: **San Biagio, Santa messa con benedizione della gola e del pane** a Negrisia, ore 15.00 (il pane NON serve portarlo da casa, viene fornito dalla Parrocchia)
- Venerdì 4 febbraio: Primo venerdì del mese. Durante l'adorazione don Gianni è disponibile per le confessioni.
 - ✓ **Adorazione a Levada** dalle 18.30. Alle 20.30 preghiera in preparazione alla Giornata per la Vita
- Domenica 6 febbraio: **Giornata per la vita**



ADORAZIONE EUCARISTICA e CONFESSIONI

NEGRISIA: venerdì mattina dopo la messa, fino alle ore 10.00

LEVADA: venerdì in chiesa antica dalle 18.30 alle ore 21.30

per avvisi e segnalazioni inerenti alla vita pastorale della parrocchia, da pubblicare nel foglietto è possibile contattare don Gianni (347-3159315 - negrisia@diocesiv.it - levadadiPONTE@diocesiv.it)

IL FOGLIETTO PARROCCHIALE E' CONSULTABILE ANCHE SU:

www.facebook.com/parrocchielevadanegrisia - <http://www.collaborazionepontediPIAVE.it>

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

<u>SABATO 22</u>	<i>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i> 17.30 - LEVADA: DEF.TI ETTORE E CATERINA MENEGALDO 19.00 - NEGRISIA: DEF.TO LUIGINO MARSON - DEF.TI GINO E LUCA TOFFOLI - DEF.TI AMEDEO, MARIA E ROBERTO DANIOTTI - DEF.TA GIOVANNA GEMIN E DEF.TI NARDER - DEF.TA MARIA MANZAN - DEF.TI FAM. DINO ROMA
<u>DOMENICA 23</u> Domenica della PAROLA DI DIO Anno C -	<i>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i> 9.00 - NEGRISIA: DEF.TO DON GIOVANNI DAMINATO - DEF.TI PIETRO E GIUSEPPE BUORO - DEF.TA KETTY ZORZAL - DEF.TA AMELIA DAMETTO - DEF.TO NATALE BOTTEGA - DEF.TI LINO E ANITA LORENZON 10.45 - LEVADA: 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI ANNA E ALFINO PICCOLI - DEF.TI SILVIA E ALESSANDRINA BRAVIN - DEF.TI FAM. FAM. PICCOLI E FAM. CANZIAN
<u>LUNEDÌ 24</u>	LA MESSA NON VIENE CELEBRATA IN PARROCCHIA
<u>MARTEDÌ 25</u>	<i>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i>
<u>MERCOLEDÌ 26</u>	8.30 - NEGRISIA
<u>GIOVEDÌ 27</u>	8.15 - LEVADA
<u>VENERDÌ 28</u>	8.30 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE): ANIME DEL PURGATORIO 18.30 - LEVADA: ADORAZIONE (FINO ALLE ORE 21.30). ALLE 20.30 PREGHIERA GUIDATA IN ASCOLTO DEL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA PACE
<u>SABATO 29</u>	17.30 - LEVADA: DEF.TI DORIS E LUIGI GUERRA - DEF.TI ANGELO MARCHETTO E OLGA LORENZON 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI PADRI GIUSEPPINI - DEF.TI OLGA E VIRGINIO RODER - DEF.TO MAURIZIO BUSO E FAM. - DEF.TI PALMIRA E ANTONIO BOTTA - DEF.TI MICHELE DALL'ANTONIA - DEF.TI FAM. TOFFOLI
<u>DOMENICA 30</u> IV dom ordinario Anno C	9.00 - NEGRISIA: DEF.TI DINO E MONS. ALDO ROMA - DEF.TA MARIA MODOLO - DEF.TO RAFFAELE BARBIERI - DEF.TO GIORGIO DONAZZON E CONGIUNTI - DEF.TO RODOLFO RAVANELLO - DEF.TO ANTONIO CORAZZA (ANNIV) - DEF.TA ENRICA LORENZON (COMMEMORAZIONE) 10.45 - LEVADA: DEF.TO DON TINO MAGRO - DEF.TI LUIGI E LUCIA ONGARO E SUOR GIORGETTA - DEF.TI FAM. PIERETTO E FAVARETTO
<u>LUNEDÌ 21</u>	LA MESSA NON VIENE CELEBRATA IN PARROCCHIA
<u>MARTEDÌ 1 FEB</u>	8.30 - LEVADA
<u>MERCOLEDÌ 2</u>	Presentazione di Gesù al Tempio, Madonna della Candelora, Giornata per la vita 8.30 - LEVADA (BENEDIZIONE DELLE CANDELE): DEF.TA EDDI LUCCHESI 15.00 - NEGRISIA (BENEDIZIONE DELLE CANDELE): DEF. MASSIMO BACCICHETTO
<u>GIOVEDÌ 3</u> San Biagio	15.00 - NEGRISIA (CON BENEDIZIONE DELLA GOLA E DEL PANE)
<u>VENERDÌ 4</u>	8.30 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE) 18.30 - LEVADA: ADORAZIONE (FINO ALLE ORE 21.30) ALLE 20.30 PREGHIERA GUIDATA IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA PER LA VITA
<u>SABATO 5</u>	17.30 - LEVADA 19.00 - NEGRISIA
<u>DOMENICA 6</u> V dom ordinario Anno C - Giornata per la Vita	9.00 - NEGRISIA: 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI ELIO ZANOTTO E BRUNA GIRARDI - DEF.TA KETTY ZORZAL - DEF.TO PLINIO NARDER - DEF.TI KATIA E GIUSEPPE ZANUTTO - DEF.TO PRIMO MANZAN 10.45 - LEVADA: DEF.TO ANDREA PARPINELLO - DEF.TI GIUSEPPE, ETTORE E STELLA BOER - DEF.TO GIUSEPPE ROS - DEF.TA OLGA NARDIN - DEF.TA MONICA STEFFAN